

# Braccio di ferro a sinistra su Bray

In bilico l'idea di una candidatura "civica" del direttore della Treccani. Fratoianni: "Fassina non fa passi indietro" Ma un pezzo di Sel è pronto a scaricare l'ex viceministro per cercare di recuperare un accordo con il Pd

**MAURO FAVALE**

**P**IPPO Civati ci lavora da settimane. Un pezzo di Sel, quella elettoralmente con più seguito sul territorio, non aspetta altro. Massimo D'Alema gli avrebbe dato la sua benedizione. Eppure, 24 ore dopo le primarie vinte da Roberto Giachetti con un'affluenza ferma sotto ai 50.000 elettori (le due precondizioni necessarie a una sua "discesa in campo"), la candidatura di Massimo Bray pare avviata sul viale del tramonto.

L'attuale direttore della Treccani, ex ministro della cultura del governo Letta, sembrava fino a poche ore fa destinato ad aggregare attorno al suo nome una serie di associazioni, i delusi di Ignazio Marino, Sel, Sinistra Italiana, Possibile, il movimento di Civati, finanche, forse, pezzi sparsi di minoranza Pd. Una candidatura, però, senza simboli di partito, con una forte impronta civica, una specie di "Alfio Marchini di sinistra". Sulla falsariga della proposta lanciata, un paio di mesi fa, dal senatore Dem Walter Tocci.

Un'operazione che, però, potrebbe non vedere la luce per la fermezza di una parte di Sel. Una parte importante, tra l'altro, quella rappresentata dal coordinatore nazionale Nicola Fratoianni e da quello romano Paolo Cento. Loro un passo indietro su Stefano Fassina non sembrano intenzionati a farlo, forti, dicono, di sondaggi che non premierebbero Bray più dell'ex viceministro dell'Economia. Tra l'altro il deputato è già in campagna elettorale da dicembre e sabato scorso al Quirino ha presentato («Davanti a sole 300 persone», dicono i suoi detrattori all'interno di Sel) il suo programma per la città. Difficile imporgli un passo indietro proprio adesso. «Fassina è in campo», ribadisce Fratoianni.

E allora? Una possibilità potrebbe essere quella di organizzare primarie anche a sinistra, un'idea che, però, non piace a Bray, intenzionato invece proprio ad allargare il campo, così da pescare anche nel bacino elettorale del Pd. La sua candidatura, insomma, nascerebbe non tanto in contrasto con i Dem, quanto per raccontare una

visione di città diversa e alternativa a Giachetti col quale provare poi a fare un accordo in un eventuale secondo turno.

Nel frattempo Sel lancia segnali al Pd: «Mettiamo da parte queste primarie e riapriamo la discussione», dice Cento. E aggiunge: «Con Fassina abbiamo messo in campo un progetto autonomo che si è rivelato vincente e che ora prende forza con l'idea di una lista civica, democratica e di sinistra, come propone Walter Tocci, per unire tutte le forze: da Marino a Bray».

Già, l'ex sindaco: ancora non è chiaro quale sia il suo progetto, impegnato in questi giorni a chiudere le bozze del suo libro. E così la situazione sembra bloccata, con Bray che, a questo punto, potrebbe farsi da parte senza nemmeno essere sceso in campo. In quel caso, però, non è detto che tutta Sel resti a sostenere Fassina. Una parte, testuale, «non esclude nulla». Compreso un appoggio "civico" a Giachetti. Con l'effetto di far deflagrare il partito di Nichi Vendola a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

